



LECCE — Franco Freda con la moglie

Franco Freda libero «Rifarò l'editore»

Il neofascista in regime di semilibertà - Assolto col dubbio per Piazza Fontana - Non sarebbe più elemento di «pericolosità sociale»

Nostro servizio
BRINDISI — «Che farò adesso? Quello che ho fatto per vent'anni: il minuscolo editore, Franco Freda ha liquidato così i cronisti e, con al fianco la moglie Rita Cardone, alle 7,40 di ieri mattina ha lasciato il carcere di Brindisi per usufruire del primo giorno della semilibertà accordatagli dalla sezione di sorveglianza del Tribunale di Lecce.

nato da schemi comportamentali inquadrabili in un concetto di pericolosità sociale. Dalle 8 alle 20,30 di ogni giorno Franco Freda potrà quindi lasciare il carcere alla volta della casa della moglie, dove curerà le pubblicazioni della sua casa editrice, la «Edizioni di Ar». Non potrà allontanarsi senza l'autorizzazione del giudice di sorveglianza. Teoricamente il regime di semilibertà dovrebbe durare fino al completo espletamento della pena, cioè il 26 marzo 1988. I tempi, però, potrebbero accorciarsi: l'avvocato di Freda ha già presentato una istanza di liberazione anticipata che, se accolta, vedrebbe il neofascista padovano in libertà nei primi mesi del prossimo anno. Una eventuale amnistia, però, potrebbe evitare ai giudici leccesi l'imbarazzo di una simile scelta: amnistiarlo potrebbe essere — sostengono gli esperti — i reati di propaganda sovversiva e di uso di sigillo contraffatto. Questo per Freda sarebbe più che sufficiente.

Giancarlo Summa

Cossiga all'inaugurazione dell'Istituto superiore di polizia

Scaifaro: «Una regia dietro i nuovi episodi di terrore»

Il capo dello Stato s'è incontrato con i figli dei commissari Giuliano e Cusano, uccisi dalla mafia e Br: anch'essi faranno i poliziotti - Un rapporto del capo della polizia

ROMA — Alessandro Giuliano ha 19 anni. Maurizio Cusano, 20. Assomigliano in maniera impressionante ai due genitori, i vicequestori Boris Giuliano e Francesco Cusano uccisi, l'uno a Palermo dalla mafia nel '79, l'altro a Biella dalle Br nel '76, per aver fatto il loro dovere. Il presidente Cossiga ieri li ha brevemente incontrati e salutati, al termine della cerimonia di inaugurazione del secondo anno accademico dell'Istituto superiore di polizia, una specie di università per poliziotti.



ROMA — Francesco Cossiga offre un mazzo di mimose a due giovani ispettori all'inaugurazione dell'anno accademico della scuola di polizia

I due giovani frequentano i corsi, che si svolgono nell'istituto a Roma, nel quartiere Flaminio, raccogliendo un'eredità professionale ed umana che si intreccia con i destini della democrazia. L'inaugurazione dell'anno accademico, occupata per larga parte dalla prolusione del prof. Carlo Cardia su «Istituzioni civili e libertà religiose», è stata anche l'occasione per un bilancio. Il ministro degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, s'è riferito agli ultimi messaggi dei terroristi delle Brigate rosse, le tendenze comuniste all'uccisione dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti ed all'aggressione al funzionario di Palazzo Chigi, Antonio De Empoli. «Da quei documenti — ha detto preoccupato Scalfaro — si può rilevare come la violenza trovi ancora l'intelligenza» pronta a salire in

cedato gli arresti che il servizio Interpol ha ottenuto, a fini di estradizione, in territorio straniero di ben 117 persone. Le statistiche, come al solito, non rendono però pienamente conto dei problemi da affrontare: risulterebbe, infatti, dai dati elaborati dal Dipartimento della polizia di Stato una flessione dell'attività dei gruppi terroristici. Ma gli omicidi Tarantelli e Conti e l'attentato Da Empoli «danno il senso della necessità di mantenere inalterata la capacità di reazione dello Stato». Interessanti i dati sulla criminalità: nel 1985 risulterebbe un' apprezzabile flessione degli omicidi dolosi, che sono stati 924 contro 1048 dell'anno precedente. In diminuzione i tentativi di omicidio, 1533 contro 1759 ed i sequestri a scopo di estorsione, 8 contro 18. In aumento, invece, le rapine ed i furti. Ma non c'è da darsi ad un'analisi allarmista. Gli omicidi di polizia — dice Porpora — sono ancora «dotto» di 14.585 unità, e si dovrà, nel corso del triennio, ripianare il deficit. In attesa della prossima primavera sarà avviata la procedura per l'assunzione straordinaria di 3000 agenti. E, intanto, nel corso di alcuni anni, verrà programmato un piano di interventi per rinnovare ed ampliare le strutture, caserme, scuole e mezzi.

V. V.B.

Convegno sulle stragi: nessun colpevole dopo 17 anni

Eversione di destra? Sì ma ben appoggiata

Palombarini: c'è un soggetto politico clandestino - L'intreccio con i poteri occulti - Zangheri: l'unica risposta, quella popolare

Della nostra redazione
FIRENZE - Piazza Fontana, piazza della Loggia, il treno Italcus, la stazione di Bologna, il rapido 904 la vigilia di Natale. Tante stragi. Anni di indagini. Migliaia di carte. Nessun colpevole. Anche chi è finito sul banco degli imputati con accuse gravissime è tornato a casa assolto per insufficienza di prove. Nel salone del Ducento di Palazzo Vecchio magistrati e politici, in un convegno organizzato dall'Arci prendendo spunto dal libro «Eversione di destra, terrorismo, stragi» curato da Magistratura Democratica, hanno chiamato in causa gli apparati dello stato, la volontà destabilizzatrice di forze più o meno occulte, i servizi segreti.



Pierluigi Vigna



Rento Zangheri

«L'unica risposta politica — sostiene il sostituto procuratore della repubblica di Firenze Pierluigi Vigna — è di un soggetto politico occulto che usa le stragi come presenza politica ne deriva l'inadeguatezza dello strumento processuale per comprendere questi fatti. Tanto più che il processo ha in sé carenze che potevano essere da lunghi anni eliminate. Si potrebbe dire oggettivamente che questo soggetto politico occulto si è manifestato con questa non volontà di intervenire».

Il magistrato fiorentino titolare dell'inchiesta sull'ultima strage e sull'omicidio dell'ex sindaco di Firenze, Lando Conti, ha attaccato duramente, come l'onorevole Pier Luigi Onorato e il giudice istruttore fiorentino Rosario Minna, i servizi segreti italiani «evitati», le mancanti risposte del governo alla richiesta della istituzione di una banca dati e della magistratura per coordinare tutti i dati sulle istruttorie in corso, ed ha chiesto una legge, come esiste in altri paesi, che fornisca garanzie a coloro che sono disponibili a collaborare con la magistratura.

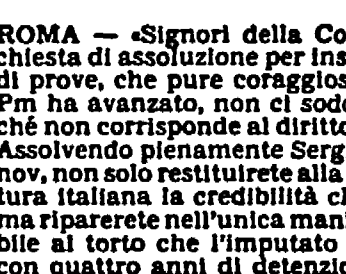
Secondo Torquato Secci, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime delle stragi, questo soggetto politico di cui tutti parlano non è poi tanto misterioso. I servizi segreti italiani quando parlano di stragi lo fanno su ordine degli americani, e poi facciamo finta che ci sia un soggetto segreto».

Piero Bonessai

Il legale del bulgaro chiede la formula piena

«Farete giustizia solo se assolverete Antonov»

«Levando l'ombra del dubbio, riparerete a un torto e ridarete credibilità alla magistratura» - «Agca, tante bugie scambiate per indizi»



Serghei Antonov

ROMA — «Signori della Corte, la richiesta di assoluzione per insufficienza di prove, che pure corteggiamento di Pm ha avanzato, non ci soddisfa, perché non corrisponde al diritto e ai fatti. Assolvendo pienamente Serghei Antonov, non solo restituirete alla magistratura italiana la credibilità che merita, ma riparerete nell'unica maniera possibile al torto che l'imputato ha subito con quattro anni di detenzione ingiusta».

Tre giorni è durata l'arringa difensiva dell'avvocato Consolo, legale del bulgaro Antonov. L'appello finale è una formalità, naturalmente, ma il difensore ha giustificato questa richiesta con un discorso di punteggiato punto dopo punto, tutte le tesi dell'accusa, basandosi su una lettura attenta e capillare degli atti. Il bersaglio della difesa non è stato tanto la ricostruzione del Pm, che pur confermando il sospetto sulla pista bulgarica ha chiesto l'assoluzione degli imputati di Sofia, ma l'istruttoria del giudice Martella. La tesi difensiva, in sintesi, è questa: prove non esistono, e non sono mai esistite, ma in realtà anche la maggior parte dei cosiddetti «riscontri oggettivi» alle dichiarazioni di Agca, ossia gli indizi, sono un bluff. L'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice Martella avrebbe forzato questi elementi, mentre non ha saputo spiegare «come o chi» ha «suggerito» alcuni dettagli ad Agca.

Sull'ipotesi del pilotaggio la difesa ha insistito, perché non vi sarebbe dubbio che qualcuno ha «suggerito». E l'avvocato ha ricordato, tra i tanti elencati in questi tre giorni, altri due particolari significativi. Il giudice Martella tra i «riscontri oggettivi» al racconto di Agca cita anche la descrizione del presunto appartamento avuto con Antonov prima dell'attentato. Agca disse tra l'altro che la macchina doveva essere parcheggiata da Antonov in via della Conciliazione perché il non c'era divieto di sosta. Il giudice disse che era vero e attribuì gran peso a questo fatto, ma dopo faticose ricerche la difesa ha scoperto che al tempo dell'attentato invece il divieto di sosta c'era. Chi aveva suggerito in carcere questa dettaglio ad Agca? O se era una boutade del killer, perché un'analisi così frettolosa? Altro esempio: Agca raccontò che i bulgari si presentarono in piazza con bombe panico e armi e disse che un «killer» operò «quattro ore» fu gettata in un contenitore dei rifiuti. Non fu mai trovata naturalmente, eppure, i «cassonetti» (ossia i grossi contenitori) furono trovati solo molto dopo l'attentato. Una bugia di Agca, quindi. Ma, secondo il legale, sarebbe un bluff anche il famoso riconoscimento del killer. Gli fu presentato un album di 56 foto — ha ricordato Consolo — ma erano tutti bulgari. Avrebbe potuto scegliere chiunque. Inoltre, prima descrisse un uomo biondo, poi riconobbe un uomo bruno (Antonov), poi disse che Vasiliev era molto più alto di Antonov (è il contrario). Nel complesso questo riconoscimento non sarebbe stato fatto a termini di legge — sostiene la difesa, che ha ricordato poi i molti sospetti sulle visite in carcere del servizio segreto.

La Lega degli universitari: «Una legge sul diritto allo studio»

NAPOLI — Il diritto allo studio come diritto al sapere e al lavoro. Questo il senso dell'iniziativa realizzata a Napoli dalla Lega degli studenti universitari federata alla Fgci. Un'iniziativa di carattere nazionale per presentare la proposta di legge sul diritto allo studio universitario. La Lega degli studenti universitari propone che gli atenei siano anche strumento per la realizzazione di competenze di studio-lavoro, in modo tale che il corso degli studi sia anche professionalmente qualificante. Ma dovrebbe poi essere valutato — con una formalizzazione didattica — anche il lavoro svolto dagli studenti durante gli anni dell'Università. Quanto ai servizi da garantire agli studenti, la Lega propone innanzitutto un innalzamento dei redditi massimi per l'esenzione dalle tasse e per l'assegno di studio. Per l'esenzione, chiede che il reddito massimo sia di 16 milioni, per l'assegno di 14 milioni. L'assegno, poi, non dovrebbe essere inferiore ai due milioni (oggi arriva a malapena al milione nei casi «migliori»). La Lega chiede inoltre il decentramento ai Comuni di alcune competenze regionali (ad esempio le convenzioni per i trasporti), e la creazione di una commissione nazionale (composta dai presidenti delle Regioni, da membri del Cui e da studenti) per la ripartizione alle università dei fondi derivati dalle tasse. Quanto alle cooperative, infine, la Lega propone che siano agevolate solo quelle di carattere culturale, lasciando di stretta competenza pubblica le cooperative di servizi.

Verso l'installazione di una base italiana al Polo Sud

ROMA — Inizieranno nel dicembre di quest'anno, con la costruzione di un rifugio d'emergenza capace di ospitare una cinquantina di persone, le grandi manovre per l'installazione di una base permanente italiana al Polo Sud, prevista per il 1987. Il rifugio, che funzionerà anche da cantiere estivo per la realizzazione della base, sorge sulla costa che affaccia il Mare di Ross, a soli 500 metri dalla zona prescelta per la futura stazione scientifica. L'iniziativa rientra nel programma pluriennale di ricerca per l'Antartide (1985-1991) che il ministro della Ricerca scientifica, Luigi Granelli, presenterà in tempi brevi al Cipe per l'approvazione, unitamente ad un rapporto sugli studi per la scelta del sito della base permanente.

Titoli di Stato, ogni anno migliaia di furti e smarrimenti

ROMA — La vertiginosa crescita del mercato dei titoli di Stato e l'imprudenza di un certo numero di risparmiatori che provvedono direttamente alla custodia, miete ogni anno migliaia di «vittime». Dall'82 a fine '85 — secondo dati della Banca d'Italia — sono stati smarriti o rubati complessivamente 87.460 titoli di Stato (Cct-Cte-Btp), su un totale di circa 30 milioni di «pezzi» circolanti. In pratica, quasi 3 possessori su mille, con lo smarrimento del titolo, che, come è noto, è al portatore, hanno perso la titolarità stessa del risparmio. Una parte di questi titoli, per la verità abbastanza esigua, attraverso il meccanismo della denuncia, che fa immediatamente scattare la vigilanza bancaria sul titolo segnato, riesce ad essere recuperata ma si tratta solo del 16 per cento circa dei «titoli a circolazione anomala». Il resto, continua a sfuggire alle «maglie bancarie», almeno per tutto il tempo in cui il titolo si muove, con operazioni di compravendita, sul mercato secondario alla banca. È solo nel momento in cui l'ultimo, incerto o ignaro possessore presenta lo sportello bancario per l'incasso o il deposito, che il «nod» viene al pettine.

300 miliardi per la forestazione in Calabria: accordo del Pci

ROMA — Il Pci non si opporrà alla conversione in legge del decreto con cui il governo ha deciso di stanziare 300 miliardi per misure urgenti di carattere idrogeologico e forestale in Calabria. Lo ha annunciato ieri nell'aula della Camera Francesco Sama sottolineando la drammatica situazione dell'occupazione nella regione, ma anche il carattere meramente assistenziale del provvedimento. E tuttavia sarà necessario che il governo fornisca dati precisi ed eserciti uno stretto controllo sulle assunzioni di forestali in Calabria.

Incontro Spadolini-radicali sui temi della giustizia

ROMA — Elezione del giudice costituzionale, referendum sulla giustizia, rapporti nell'area laico-socialista sono stati i temi di un incontro fra il segretario del Pri Giovanni Spadolini e una delegazione del Partito radicale composta dal segretario Giovanni Negri, da Francesco Rutelli e da Gianfranco Spadaccia. Spadolini e i radicali hanno fatto un esame sulle questioni di più stretta attualità, fra le quali la scadenza dell'elezione di un giudice della Corte costituzionale, sulle iniziative referendarie sul tema della giustizia che dovrebbero vedere uniti radicali, liberali, socialdemocratici e socialisti, e sullo stato dei rapporti nell'area laica e socialista.

Il partito

Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per martedì 11 marzo alle ore 10. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 13 marzo alle ore 16,30 (regime dei suoi). I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di martedì 11 marzo fin dal mattino. Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 11 marzo alle ore 12.

Proposta di espulsione

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del Pci di Cosenza hanno discusso della proposta di espulsione nei confronti di Giovanni Greco, ex consigliere d'amministrazione dell'Esac e membro del Cfi, che era stato nei mesi scorsi avanzata all'unanimità dagli organismi di direzione e di controllo regionali e del direttivo della Federazione. Il segretario della Federazione, Nicola Adamo, dopo aver motivato le ragioni della proposta, ha anche dato lettura di una lettera che Giovanni Greco ha fatto pervenire in Federazione solo alle ore 13 della stessa giornata, dopo che aveva avuto il telegramma di convocazione degli organismi provinciali e dopo che la stampa aveva reso pubblica la proposta di espulsione nel suo confronti. Il segretario Giovanni Greco faceva conoscere la propria volontà di non voler più far parte del Pci. Il Cfi e la Cfc hanno condiviso all'unanimità le ragioni della proposta di espulsione e hanno convenuto che il comportamento di Giovanni Greco ha costituito un grave disprezzo per il partito e per il suo prestigio. Il Cfi e la Cfc hanno altresì, sempre all'unanimità, respinto il tentativo di Giovanni Greco di spostare strumentalmente l'attenzione del dibattito su altri questioni, al solo scopo di coprire il suo comportamento politico e morale incomprensibile con la mancanza del consenso.

Tavola rotonda ad Ancona

ANCONA — In preparazione del congresso si svolgerà ad Ancona l'11 marzo presso la sede del rettore dell'Università in piazza Roma, una tavola rotonda organizzata dal Comitato regionale e dalla Federazione provinciale. Il titolo dell'iniziativa è «Le donne e la liberazione: risorse e valori per cambiare la società». La tavola rotonda sarà moderata da Pertinace: Maria Occhipinti Gazzini, teologa; Tina Lepori, direttrice di «Prospetto donna»; Lilla Menapace, giornalista e consigliera regionale del Lazio; e Giuseppe Chiarante, direttore del Pci.

La Corte ha voluto «aprire uno spiraglio». Tra i «beneficiari» anche la Ronconi

Appello di Prima Linea, 5 ergastoli Forti sconti agli imputati dissociati

MILANO — Uno dopo l'altro, molti dei 17 ergastoli chiesti dal Pm Ugo Dello Russo nel processo d'appello «Prima Linea-Cocori» sono colti. La sentenza, letta ieri pomeriggio da tre presidenti, Luigi Gulicciardi, dopo una camera di consiglio relativamente breve (appena una decina di giorni), gli imputati erano 201, ha riservato il carcere a vita ai soli tre latitanti accusati di omicidio (Maurizio Baldasseroni, Oscar Tagliarini e Giovanni Stefanini) e, tra gli imputati detenuti, a Sergio Segio e a Maurice Bigamini, per i quali l'ergastolo era già stato sancito in via definitiva a Roma. Il primo grado della condanna a vita erano state 15. Ad altri dieci ex terroristi la sentenza apre una speranza: l'ergastolo è stato tramutato in condanne di 26 ai 29 anni di carcere: Giulia Borelli, Maurizio Co-

sta, Maurizio Domenichini, Diego Forastieri, Bruno Laronga, Giorgio Palmero, Giuseppe Polo, Susanna Ronconi, Roberto Rosso, Silveria Russo. Tra questi, la sola Susanna Ronconi ha beneficiato dell'art. 4 della legge Cossiga sulla discolazione. Un risultato ottenuto attraverso il riconoscimento delle attenuanti e l'applicazione della continuazione che hanno indotto la Corte a riformulare le pene con una distribuzione a pioggia di sconti in tutti i casi in cui, nel corso del dibattimento, è emersa una chiara volontà di discolazione.

Al termine della lunga sentenza, il presidente, prima di ritirarsi assieme al giudice a latere Calogero Viri e ai giudici popolari, ha voluto spiegare le ragioni del provvedimento: «Abbiamo voluto aprire uno spiraglio. Speriamo che domani sia tutto più chiaro. Il significato di questa sentenza? I visi sono neri, ma i sentimenti sono ancora confusi», ha detto Gulicciardi. Abbiamo seguito il presidente in camera di consiglio, per farci spiegare meglio il senso delle sue dichiarazioni: «Per il pubblico può essere semplice chiedere ai giudici: o li assolvete, oppure gli taglie la testa. In realtà, quando si tratta di giudicare, l'impegno è nettamente superiore. Insonno l'adozione dei parametri di giudizio non è stata decisa a cuor leggero.

Reazioni divergenti tra gli imputati e tra gli stessi difensori. Galmozzi: «No comment. Non siamo soddisfatti. Ci han dato qualche sconto, noi si sperava molto di più. L'impianto dell'accusa ha retto. E poi non dimentichiamoci che hanno condannato qualche innocente». Ad esempio chi? Ad esempio Pino Polo. Polo era il garantista di Prima Linea, l'uomo che aveva preparato le auto usate dai terroristi per uccidere. Gli omicidi: William Vaccher, Paolo Paoletti, il consigliere missino Pedenovi, due guardie giurate, uno spacciatore di droga. Per Forastieri è stata una sentenza contraddittoria.

Giovanni Laccabò